

Palazzo Madama. La moglie di Fo dà l'addio all'Aula: «Mi sento complice di una indegnità democratica»

La Rame si dimette: scelta difficile

«Una scelta sofferta ma convinta che mi ha provocato molta ansia e malessere fisico». Soprattutto una scelta «irrevocabile». Dopo l'annuncio dei mesi scorsi le dimissioni di **Franca Rame** da senatrice diventano realtà. Con una lunga lettera di sei pagine, indirizzata

al presidente del Senato Franco Marini e, per conoscenza, al presidente del gruppo Misto Nello Formisano (la Rame, dopo aver abbandonato il gruppo di Italia dei valori per la vicenda della società Ponte Messina Spa, era rimasta nel Misto) la moglie del Nobel **Dario Fo** dà l'addio allo

scranno di Palazzo Madama. La decisione era maturata prima di dicembre ma per «senso di responsabilità» e «lealtà verso il governo» aveva deciso di restare fino all'approvazione della legge finanziaria. «In tante occasioni - scrive la Rame nella lettera a Marini - ho fatto prevalere



► Franca Rame

sui miei orientamenti personali la lealtà al governo e allo schieramento in cui sono stata eletta». Ma ora, continua la senatrice, poiché «mi sento complice di una indegnità democratica» perché «stiamo aspettando da 19 mesi che vengano mantenute le promesse fatte in campagna elettorale». Ad esempio «la legge sul conflitto d'interessi e quelle sul riassetto del sistema televisivo e sulla Rai». ■

